

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La schiacciante affermazione dei «no» ha stroncato il tentativo di far arretrare il Paese

LA GRANDE VITTORIA DI LIBERTÀ RAFFORZA l'azione per il progresso civile e democratico

I risultati del referendum all'esame dei partiti - Sottolineata la grande prova di maturità democratica del popolo italiano - Primi commenti dei socialisti, socialdemocratici e repubblicani - I giudizi di dirigenti sindacali di CGIL, CISL e UIL - La sinistra democristiana: «E' indispensabile che la Democrazia cristiana si rinnovi negli uomini, nei metodi e nei programmi» - Dichiarazione degli esponenti acilisti che si sono schierati per il «NO»

FATTO STORICO

GIUSTAMENTE è stato notato che il primo dato che fa grande, anzi — per molti aspetti — «storica», la vittoria del «no» è la omogeneità del risultato. Certo, permangono ancora differenze nelle cifre assolute: ma unica è la tendenza dal Nord al Centro al Mezzogiorno, dalle zone «rosse» a quelle cosiddette «bianche», dalle periferie operaie ai quartieri ove prevale il ceto medio, alle campagne. La tendenza che si è manifestata pressoché ovunque è quella di un aumento impetuoso dei voti delle forze impegnate per il «no», rispetto ai voti raccolti dai partiti divorzisti nelle ultime elezioni politiche. Masse assai grandi di elettori che avevano dato il loro suffragio alla Democrazia cristiana o alla estrema destra hanno rifiutato le scelte compiute in questa campagna dalle segreterie di questi partiti. Il voto ha indicato un mutamento che viene dal profondo: il tentativo di contrapposizione delle cosiddette «due Italie» è fallito.

falsificazioni su Marx, su Lenin e su Togliatti; segno non solo di una incancellabile vocazione a un grottesco provincialismo, ma anche, e soprattutto, di una incomprensione radicale di quel che sono i comunisti italiani.

Il vero è che proprio lo sforzo paziente dei comunisti e delle altre forze laiche ha contribuito a uno dei fatti certo più rilevanti di questo confronto: l'aprirsi dell'animo di molti cattolici e, anche di molti democristiani, alla comprensione che l'intolleranza stava tutta quanta da una parte sola e che, di conseguenza, da una vittoria della intolleranza pericoli ben gravi sarebbero sorti per la democrazia italiana.

La vittoria è divenuta, così, suocore comune di un ampio schieramento laico e cattolico insieme, di forze politiche e sociali tra di loro assai diverse: il merito della classe operaia e del partito che prima di ogni altro la esprime è stato quello di intendere che in questa battaglia di libertà questo era lo schieramento più ampio possibile e che, dunque, non occorre soltanto, in esso, portare il proprio peso numerico ma la consapevolezza delle varie istanze in tale schieramento presenti, il rispetto per ciascuno, lo sforzo perché ognuno potesse essere pienamente se stesso e cooperare, così, a quel determinato obiettivo di tutti.

E' essenziale che ciò sia avvenuto su una grande battaglia che era in primo luogo ideale, culturale e morale. Il punto decisivo su cui i promotori del referendum, la direzione democristiana, la segreteria missina hanno fatto bancarotta è innanzi tutto quello riguardante la razionalità, la sensibilità morale, l'amore alla libertà del popolo italiano. Ha perduto, innanzitutto, il tentativo, degradante, di snaturare il confronto, di snaturare gli argomenti falsificazioni e grossolanità, di far appello a fantasmi e a paure irrazionali, di resuscitare l'anticomunismo viscerale. Non si dimentichi che il cammino di questa così aspra prova è stato, anche, seminato di provocazioni mostruose e di crimini.

VI E', ora, motivo profondo di riflessione nella Democrazia cristiana e nel mondo cattolico. Per quanto ci riguarda intendiamo bene che gli sconfitti non sono quegli italiani i quali per il «si»: non solo perché noi, e tutti gli altri, abbiamo combattuto anche per loro, ma perché sappiamo che vi sono, tra di essi, masse grandi il cui animo è ben lontano dall'essere simile alle ottuse fozziosità di certa propaganda. Comprendiamo, assai bene, anche che la Chiesa cattolica, e i cattolici, oggi, che la divisione non è passata tra credenti e non credenti; ma, allora, anche qui una severa riflessione va fatta su linee e misure che furono assunte anche in contrasto con indirizzi solennemente proclamati. Quanto danno abbiano fatto alla stessa Chiesa le spinte per comprometterla sino in fondo, non spetta a noi stabilire: certo è che ai cattolici democratici viene oggi il merito di essersi opposti, a duro prezzo, a una tanto grave impostazione.

NOI SIAMO orgogliosi di avere portato il contributo nostro sulla base dell'insegnamento dei nostri maestri e dell'esperienza collettiva del nostro partito e del movimento operaio italiano, a questa maturazione profonda del popolo. Quante volte, e, occorre dirlo, assai faticamente, ci siamo sentiti rimproverare per quelle che sarebbero state timidezze o prudenze eccessive. In realtà, una forza che voglia seriamente proporsi un compito di modificazione storica può esercitare veramente il suo ruolo se è capace di lavorare nel profondo della società: e tale è stata, come anche oggi si vede, l'azione nostra.

Forse, l'errore più grande di tutti da parte della segreteria democristiana, per non dire della rozzezza neofascista, è stato quello di interpretare la paziente ricerca nostra di un accordo come segno di timore e di debolezza e le nostre dichiarazioni di non temere la prova per il suo esito, ma per i pericoli che avrebbe fatto correre al paese (e che, in effetti, sono stati attraversati), come pura escogitazione verbale. Da ciò sono venute quelle incredibili

Una legge giusta è stata confermata. Contemporaneamente è stato respinto come era necessario, un tentativo di far passare uno schieramento pericoloso e gravi velleità. Di questa lezione occorre tener conto fino in fondo. Non ha vinto un partito, né ha vinto un fronte. Certamente, però, ha perso il metodo del sopruso e della sopraffazione, il tentativo di riporre in gioco l'estrema destra e, verso, le tentazioni a un blocco reazionario.

Urgono i problemi, gravi, dell'economia e della società tra cui le questioni stesche della politica per la famiglia. Dovere di tutti è quello di guardare a questi problemi tenendo conto di una battaglia che si è conclusa, ma le cui indicazioni sono evidenti: nuova forza viene allazione per lo sviluppo democratico della società. La strada del ritorno all'indietro è sbarrata. Il Paese vuole un coerente impegno di progresso e appoggio e sostiene le scelte che vanno in questa direzione.

Aldo Tortorella

	REFERENDUM '74				POLITICHE '72				Diff. % sul '72 a favore del NO
	NO	%	SI	%	Divorzisti	%	Antidivorzisti	%	
NORD	10.061.152	62,6	6.022.274	37,4	8.950.806	54,5	7.314.839	44,5	+ 8,1
CENTRO	4.311.050	65,2	2.302.904	34,8	3.822.886	56,8	2.907.366	43,2	+ 8,4
SUD	3.085.779	47,9	3.350.390	52,1	3.122.016	45,0	3.810.478	55,0	+ 2,9
ISOLE	1.606.148	51,7	1.502.176	48,3	1.501.987	45,1	1.829.574	54,9	+ 6,6
TOTALI	19.093.929	59,1	13.188.184	40,9	17.397.695	52,3	15.862.257	47,7	+ 6,8

I dati che riportiamo sono tutti ricavati da fonte ufficiale. Purtroppo si ha una lievissima differenza tra i risultati particolari e quelli generali. Va notato che dai dati del 1972 sono stati esclusi quelli riferiti alla SVP (Trentino-Alto Adige) che non ha preso posizione né contro né a favore della legge di divorzio.

	REFERENDUM '74		POLITICHE '72		Diff. % sul 1972
	Voti	%	Voti	%	
NO	7.440.126	67,2	6.369.491	54,4	+ 12,8
SI	3.634.287	32,8	5.317.943	45,4	- 12,6
SVP	—	—	15.709	0,2	—

I 94 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

I commenti della stampa estera

Sottolineata la sconfitta dei «crociati» oltranzisti

L'Italia «non vuole essere governata in modo paternalistico» - Un voto per la politica di riforme - Soddisfazione per il positivo risultato - Articolo delle «Lavoristi»

La stampa internazionale è unanime nel giudicare positivo il risultato del referendum e nel rilevare che esso riflette una evoluzione politica e sociale di portata storica. Il quotidiano *Times* scrive in una corrispondenza da Roma che la decisione ha «il più grande significato per il futuro» dal momento che la questione del divorzio era venuta assumendo «il carattere di un voto di fiducia nell'avvenire dell'Italia come parte integrante di un'Europa in evoluzione».

Per il *Financial Times* il risultato «indica che vi è nel paese una maggioranza sostanziale che può essere definita favorevole alle riforme e che non ha più paura di farle insieme con i comunisti e con il loro appoggio». Sotto questo aspetto, esso «apre una nuova era» ed è «un duro colpo» per la direzione dc e per Fanfani.

Lo stesso parere è il *Guardian* che scrive: «Il risultato è sconcertante per il signor Fanfani, segretario della Dc, che ha promosso il referendum nella speranza di unire il partito dietro la sua persona e di ingigantire una severa disfatta ai comunisti. Il risultato è tale da far riflettere il partito cattolico, il quale potrebbe essere costretto a concludere che l'Italia non desidera essere governata paternalisticamente».

Il *Daily Mail* parla di «una grande vittoria morale» per i socialisti e i comunisti. «Ma la vittoria più grande — aggiunge — è stata quella di un tipo di italiano, il cattolico che ha osato sfidare la Chiesa e le tradizioni patriarcali».

In Francia il *Figaro* scrive nel titolo che gli italiani «hanno voluto evitare di restare ai margini degli europei» e aggiunge: «E' la sconfitta del cetero pensante, tradizionale, ufficiale, che ha dimostrato di essere retrogrado. E' la vittoria di coloro che si professano e intendono essere evoluti, moderni repubblicani, liberi».

Domani l'incontro sindacati-governo per prezzi e investimenti

Impugnativa settimanale per le scelte di politica economica. Domani il governo incontra la Federazione sindacale unitaria; venerdì si riunisce la commissione interregionale per esaminare le linee del cosiddetto «piano di emergenza» per il '74, preparato dal ministro del Bilancio. I sindacati ribadiranno, nell'incontro di domani, l'esigenza che il governo esca dalla fase degli atteggiamenti «interlocutori» e finalmente assuma impegni precisi e concreti per quanto riguarda gli investimenti, il Mezzogiorno, la lotta al carovita, la difesa dei redditi più bassi. Grandi categorie — dai braccianti, agli edili, agli alimentari — sono impegnate nella lotta contrattuale e a sostegno della rivendicazione di una nuova politica economica.

A PAGINA 6

«subisce una severa batosta». Al suo interno, «lo scacco del referendum è un durissimo colpo al prestigio di Fanfani» mentre a sinistra è il partito comunista che può esser considerato «il più organizzato e il più energico».

«L'Italia sposa il suo secolo», commenta, dal canto suo, il *Quotidien de Paris* che aggiunge: «Questo no è soprattutto un no alla destra, a tutte le forze politiche che la compongono, un no gettato in faccia a uomini come Almirante e Fanfani».

L'*Humanité* parla di «distacco di prima grandezza per Fanfani». Il popolo italiano, aggiunge il commentatore dell'organo del Pci, «ha superato con successo l'esame di maturità al quale avevano voluto sottoporlo coloro che lo consideravano minoranza». Il 12 maggio «farà data nella penisola». La trappola nella quale Fanfani voleva far cadere il movimento popolare in pieno sviuppato è scaturita.

«Il grande perdente» è ciò «nonostante l'ardore manifestato da Fanfani nelle ultime settimane di questa crociata». La Dc «subisce una perdita di prestigio» e «corre il rischio di una scissione».

Secondo il quotidiano economico *Les Echos* gli italiani «non solo hanno dimostrato la loro volontà di separare le responsabilità della Chiesa e dello Stato ma hanno rimesso in causa un certo conformismo incarnato dalla Dc».

Per *France Soir*, se molti cattolici «hanno manifestato la loro volontà di respingere qualsiasi intervento della Chiesa nel campo temporale» sul piano politico la Dc, che aveva affrontato la battaglia assieme all'estrema destra e contro i comunisti

«subisce una severa batosta». Al suo interno, «lo scacco del referendum è un durissimo colpo al prestigio di Fanfani» mentre a sinistra è il partito comunista che può esser considerato «il più organizzato e il più energico».

«L'Italia sposa il suo secolo», commenta, dal canto suo, il *Quotidien de Paris* che aggiunge: «Questo no è soprattutto un no alla destra, a tutte le forze politiche che la compongono, un no gettato in faccia a uomini come Almirante e Fanfani».

L'*Humanité* parla di «distacco di prima grandezza per Fanfani». Il popolo italiano, aggiunge il commentatore dell'organo del Pci, «ha superato con successo l'esame di maturità al quale avevano voluto sottoporlo coloro che lo consideravano minoranza». Il 12 maggio «farà data nella penisola». La trappola nella quale Fanfani voleva far cadere il movimento popolare in pieno sviuppato è scaturita.

«subisce una severa batosta». Al suo interno, «lo scacco del referendum è un durissimo colpo al prestigio di Fanfani» mentre a sinistra è il partito comunista che può esser considerato «il più organizzato e il più energico».

«L'Italia sposa il suo secolo», commenta, dal canto suo, il *Quotidien de Paris* che aggiunge: «Questo no è soprattutto un no alla destra, a tutte le forze politiche che la compongono, un no gettato in faccia a uomini come Almirante e Fanfani».

L'*Humanité* parla di «distacco di prima grandezza per Fanfani». Il popolo italiano, aggiunge il commentatore dell'organo del Pci, «ha superato con successo l'esame di maturità al quale avevano voluto sottoporlo coloro che lo consideravano minoranza». Il 12 maggio «farà data nella penisola». La trappola nella quale Fanfani voleva far cadere il movimento popolare in pieno sviuppato è scaturita.

«subisce una severa batosta». Al suo interno, «lo scacco del referendum è un durissimo colpo al prestigio di Fanfani» mentre a sinistra è il partito comunista che può esser considerato «il più organizzato e il più energico».

«L'Italia sposa il suo secolo», commenta, dal canto suo, il *Quotidien de Paris* che aggiunge: «Questo no è soprattutto un no alla destra, a tutte le forze politiche che la compongono, un no gettato in faccia a uomini come Almirante e Fanfani».

L'*Humanité* parla di «distacco di prima grandezza per Fanfani». Il popolo italiano, aggiunge il commentatore dell'organo del Pci, «ha superato con successo l'esame di maturità al quale avevano voluto sottoporlo coloro che lo consideravano minoranza». Il 12 maggio «farà data nella penisola». La trappola nella quale Fanfani voleva far cadere il movimento popolare in pieno sviuppato è scaturita.

Direzione Pci

La Direzione del Pci è convocata per giovedì 16 maggio alle ore 9.

(Segue in ultima pagina)

Nell'interno tutti i dati sul referendum

- I risultati di ogni Regione e di ogni provincia, con tutti i raffronti rispetto alle politiche '72
- Corrispondenze e servizi da tutte le regioni
- Le prime analisi del voto
- I commenti della stampa italiana

Un appello dei comunisti uruguayani

Solidarietà internazionale per liberare Arismendi

La vita di Rodney Arismendi segretario del Pcu uruguayano è in pericolo: lo afferma una risoluzione del partito comunista che circola clandestinamente da ieri a Montevideo. Il noto dirigente comunista è stato arrestato nei giorni scorsi dagli agenti della dittatura civico-militare uruguayana. Nella risoluzione clandestina si esprime la convinzione che il popolo intensificherà la lotta in difesa del dirigente comunista, del generale Seregni, presidente del Fronte Ampio, e degli altri detenuti politici. La solidarietà internazionale, sottolinea il documento, è decisiva per fermare la mano assassina che pende sul capo di Arismendi e dei suoi compagni di lotta. «La Pravda», organo del Pcus, commentando l'arresto del segretario del Pcu uruguayano scrive che «occorre porre fine agli arbitri dei circoli reazionari dell'Uruguay. I circoli dirigenti dell'Uruguay e gli ambienti militari reazionari del paese colpiscono in Arismendi non soltanto il capo del partito comunista, ma anche il notissimo uomo politico e di Stato, uno dei deputati di maggiore anzianità in Uruguay». Nella foto: Arismendi.



Nuovo messaggio di Mario Sossi a 25 giorni dal sequestro

Nuovo messaggio, autografo, del giudice Mario Sossi, scritto al venticinquesimo giorno del suo sequestro. Nei fogli, fatti trovare in un portone a Genova, si espongono sette motivi favorevoli alla tesi dello scambio con i banditi della XXII Ottobre. Stavolta il messaggio è indirizzato al «Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura»: si tratta di tre foglietti di carta quadrata, minutamente riempiti e divisi in capitoletti. Nella foto a fianco: Grazia Sossi.



OGGI abrogazione

DURANTE la campagna elettorale conclusasi con la potazione di domenica il senatore Fanfani si ha fatto rabbia, e non ve ne staremo a ripetere le ragioni perché per un mese, si può dire, le abbiamo esposte ogni giorno. Ma ieri, lo confessiamo con commozione, il segretario della Dc per la prima volta ci ha intenerito, ed è arrivato alla finestra del suo studio. Sentite invece come sarebbe stato più bello se avessimo letto: «...indì il senatore Fanfani si è affacciato alla finestra del suo studio. Gaio, sorridente, bonario, i gomiti appoggiati sul davanzale, ha chiacchierato volubilmente con i vicini, e poi ha calato con la cordialità il solito cestino col quale ogni sera gli mandano su il direttore del "Popolo" Pasquarèlli, i cui articoli sempre così bizzarri gli danno ognora il brivido dell'imprevedibile».

«Invece il segretario della Dc dopo quel po' po' di botta che ha preso domenica (anche per colpa della campagna del suo studio), sentite invece come sarebbe stato più bello se avessimo letto: «...indì il senatore Fanfani si è affacciato alla finestra del suo studio. Gaio, sorridente, bonario, i gomiti appoggiati sul davanzale, ha chiacchierato volubilmente con i vicini, e poi ha calato con la cordialità il solito cestino col quale ogni sera gli mandano su il direttore del "Popolo" Pasquarèlli, i cui articoli sempre così bizzarri gli danno ognora il brivido dell'imprevedibile».

buonasera, buonasera, ha ha detto ai pochi giornalisti presenti, balzando dalla vettura e inflando il collo dell'entrata. L'avevo era un po' roca: ha salito le scale di corsa ed è scomparso lungo un corridoio deserto. E' stato atteso fino a tarda sera, intanto: si è affacciato solo un momento alla finestra del suo studio, ma si è subito tirato indietro quando ha visto un fotoreporter. Speriamo che sentiate con noi la tristezza di queste ormai del tutto inutili «velocità» del senatore Fanfani. Se c'era un giorno in cui, non fosse che per buon gusto, egli non doveva più «balzare»

(Segue in ultima pagina)

Primi segni di possibili trattative fra Lisbona e i movimenti di liberazione

In attesa della formazione del governo provvisorio del Portogallo liberato annunciato per domani, si intensifica l'attività in vista di un possibile negoziato fra i movimenti di liberazione e Lisbona. La Giunta ha definito «costruttive» le proposte fatte dal Partito dell'indipendenza della Guinea e Capo Verde per «l'apertura immediata di negoziati alla ricerca di una soluzione politica del conflitto». D'altra parte sono partiti per Dar-es-Salaam emissari per un contatto «preliminare» con il Partito comunista portoghese, sulla situazione interna il ruolo della classe operaia nella lotta antifascista e sulla soluzione da dare ai problemi dei popoli africani della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico.

A PAGINA 10